

→ **La data della consultazione** sarà decisa oggi: forse si vota a giugno  
→ **Maroni** tenta di coinvolgere Bersani che lo smentisce: si voti a marzo

# Bologna, il governo fa retromarcia: niente election day

## Il Pd: scelta grave



Palazzo d'Accursio sede del comune di Bologna

Oggi il Consiglio dei ministri deciderà sulla data delle elezioni comunali bolognesi. Tramontata l'ipotesi di election day a marzo, si slitterebbe a giugno o all'autunno. Ma Bersani a Maroni: «Si voti subito».

**LUIGINA VENTURELLI**

BOLOGNA  
lventurelli@unita.it

Una voce dal sen fuggita ad Ignazio La Russa durante una comparata televisiva fa tramontare definitivamente le speranze bolognesi di votare subito. A chi gli faceva notare che non ci sarebbero stati appuntamenti elettorali importanti tra le prossime regionali e le politiche del 2013, il ministro ha candidamente risposto: «Non è vero, tra

qualche mese ci saranno le comunali a Bologna». Confermando così quanto in molti già sospettavano: la possibilità di andare all'election day del 28-29 marzo è stata sacrificata dal centrodestra in nome delle alchimie politiche nazionali. Che puntano all'alleanza con l'Udc di Casini e alla sostituzione in corsa di Giancarlo Mazzuca con il centrista Gianluca Galletti. Ma richiedono tempo per essere siglate e sfruttate a dovere.

### DECISIONE IN MATTINATA

Le attese per il Consiglio dei ministri convocato questa mattina a Palazzo Chigi, durante il quale Roberto Maroni presenterà «una relazione sul caso Bologna», non riguardano più il decreto speciale per votare regionali e comunali insieme, ma la lunghezza del rinvio ormai dato per

scontato. In città s'incrociano le dita per il minore dei mali, quattro mesi di campagna elettorale ed urne aperte entro il 15 giugno: l'ipotesi più accreditata, da realizzare con un emendamento o un decreto legislativo. Date le lungaggini parlamentari, ci s'interroga anche sull'anomalia di elezioni autunnali e sul nome del commissario che sarà incaricato (probabilmente l'ex viceprefetto di Bologna, Matteo Piantedosi).

E si fanno gli scongiuri contro l'alternativa peggiore, quella di giugno 2011, che consegnerebbe la città ad un anno e mezzo di commissariamento: in pratica, la paralisi amministrativa per il capoluogo emiliano, proprio quando più servirebbero decisioni coraggiose per uscire dalla crisi economica nelle nuove vesti di capitale della ricerca e dell'innovazione.

### LA CITTÀ TRADITA

Inutile dirlo, un boomerang che potrebbe costare caro al centrodestra e alle sue ambizioni di conquista di Palazzo d'Accursio nel dopo Delbono. Una scelta di irresponsabilità istituzionale che il centrosinistra non esiterà a rimproverargli per tutta la campagna elettorale. Per questo Pdl e Lega stanno iniziando ad accampare scuse tecniche ed insinuare reticenze democratiche. E per questo il Pd torna a mettere i puntini sulle i per ristabilire la verità storica sull'accaduto.

«Stiamo ancora valutando il caso, stiamo affrontando alcuni problemi rilevati da me e Bersani» diceva ieri un ministro Maroni insolitamente sibillino. «Noi siamo per l'abbinamento dell'elezione del consiglio comunale di Bologna con il voto regionale» gli ha ribadito, oltre ogni ragionevole dubbio, Pierluigi Bersani.

Mentre sotto le Due Torri si rincorrono le dichiarazioni di sdegno per l'inganno alla città perpetrato dal governo, in primis dal ministro Maroni. La giunta uscente, secondo le indicazioni del Viminale, ha stretto i tempi sulle dimissioni di Flavio Delbono dopo l'approvazione del bilancio e ha stanziato fondi per 1,6 milioni di euro per poter votare a marzo. Ed ora si ritrova «tradita» e «presa in giro». Come tutta la città. ♦

IL LINK

IL SITO DI PALAZZO D'ACCURSIO  
www.comune.bologna.it

## Tecnohospital sotto inchiesta

### Ma Tarantini riesce a venderla

■ Sembra strano, ai più maliziosi, che ci possano essere società interessate all'acquisto della Tecnohospital di Tattoli srl, meglio nota come l'azienda di Giampi Tarantini, l'imprenditore indagato per corruzione e per aver fornito e pagato escort al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. E invece, l'azienda che commercia protesi e che, secondo le indagini dei pm di Bari Giuseppe Scelsi, Eugenia Pontasuglia e Ciro Angelillis, avrebbe corrotto pubblici ufficiali di diverse Asl pugliesi è stata venduta per 300mila euro alla società milanese Myrmex spa, amministrata dall'avvocato di Pavia Gian Luca Calvi. Calvi è un cognome importante non solo nel mondo imprenditoriale lombardo, visto che lo stesso Gian Luca è stato proposto dall'allora Forza Italia alla guida della Fondazione Cariplo, ma anche nella Protezione civile. Il fratello, Gian Michele Calvi, è direttore dei lavori del Progetto C.a.s.e. all'Aquila. Un professionista molto vicino al capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso.

### L'AFFARE

C'è da chiedersi, dunque, perché Gian Luca Calvi abbia voluto comprare il ramo d'azienda florido della Tecnohospital, visto che ormai la società è bruciata sul mercato? Secondo quanto si legge sul contratto di trasferimento di proprietà, sottoscritto tra le parti il 22 dicembre 2009 e protocollato il 12 gennaio 2010, l'acquisto di questo ramo d'azienda è costato 300mila euro. Scartabellando negli incartamenti societari, poi, si scopre che Calvi si «impegna ad acquistare alcuni beni aziendali (...) come immobili, mobili e le attrezzature, software, diritto di utilizzare l'immobile adibito a sede sociale a Bari». I soldi, poi, saranno versati «quando il tribunale di Bari stabilirà con decreto di ammissione al concordato preventivo». Si parla di concordato preventivo, perché un ramo d'azienda è sottoposto a procedura fallimentare, visto che ha debiti per 6 milioni 500mila euro. Ma il curriculum della società di Giampi è decisamente di tutto rispetto. Risulta, infatti, che tra il 2006 e il 2009, ad inchieste decisamente avviate, sono stati vinti 504 appalti con il Policlinico di Bari, l'Asl Bat (Barletta, Andria, Trani), l'Asl Brindisi, gli Ospedali Riuniti di Foggia, per un guadagno complessivo di 3 milioni 519mila 776 euro.

IVAN CIMMARUSTI